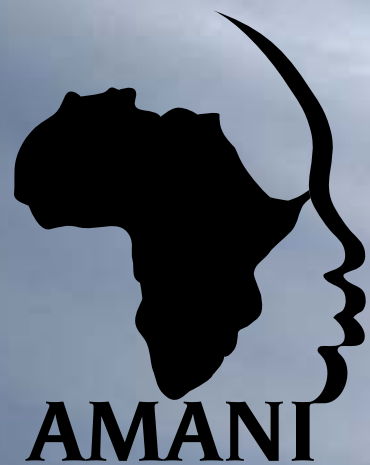
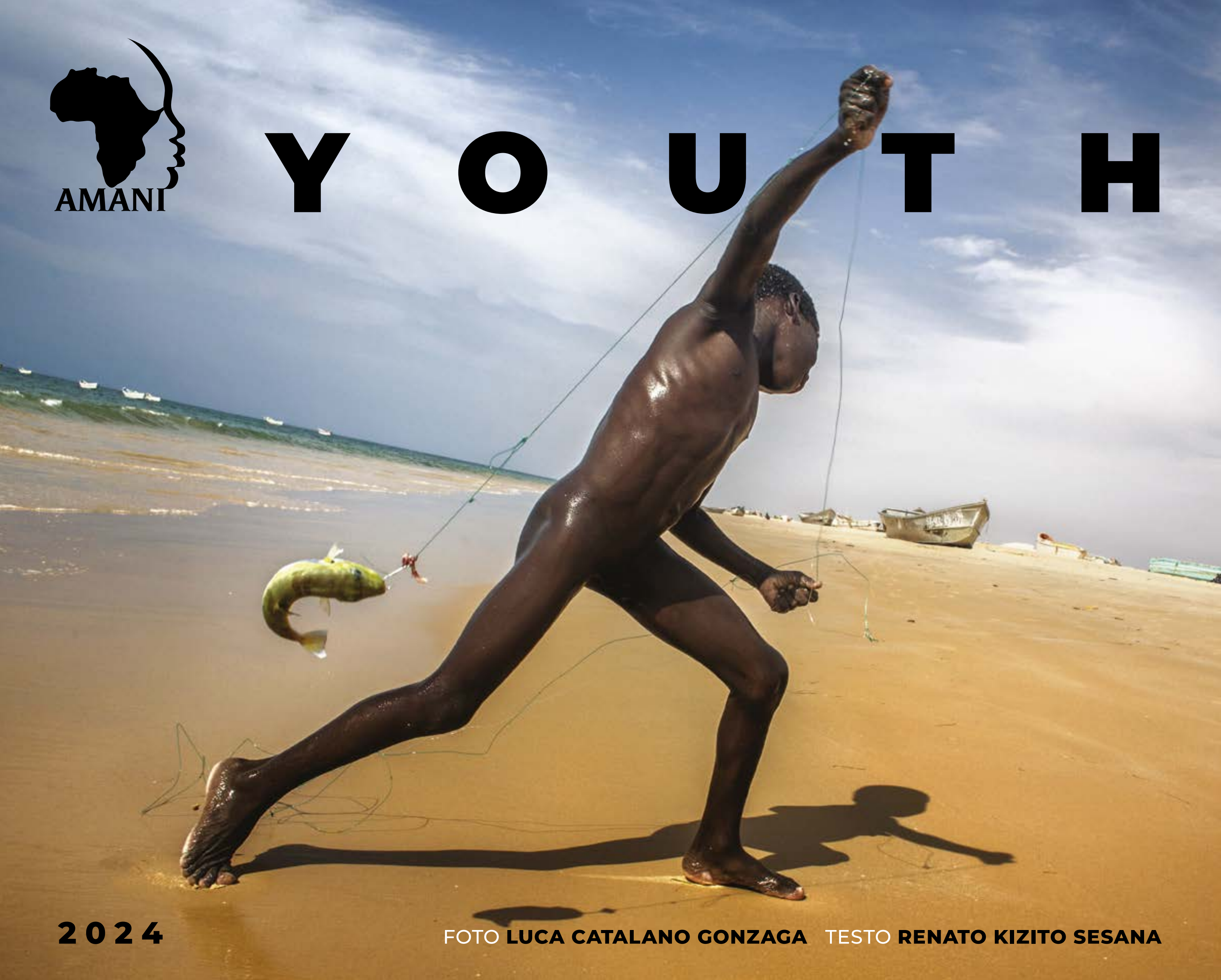




# YOUTH



2024

FOTO LUCA CATALANO GONZAGA TESTO RENATO KIZITO SESANA





Amani ringrazia  
*Per le fotografie* Luca Catalano Gonzaga  
*Per la presentazione* Renato Kizito Sesana  
*Per il progetto grafico* Beppe Re Fraschini  
e Laura Guffanti, Ergonarte  
*Per le traduzioni* Antonella Zucchelli  
*Per la stampa* Grafiche Riga

Copyright  
*Per le immagini* © Luca Catalano Gonzaga  
*Per il progetto editoriale* © Amani  
Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

**CONTATTI**  
**Associazione Amani Onlus**  
Via Tortona 86, Milano (MI), 20144  
+39 02 4895 1149  
segreteria@amaniforafrica.it  
www.amaniforafrica.it

 amaniforafrica  
 @amaniforafrica.it

**Per ricevere questo calendario**  
bottega@amaniforafrica.it  
Tel. +39 02 4895 1149

 +39 346 9574 563

**PER CONTRIBUIRE**  
**Puoi attivare un sostegno a distanza o fare una donazione secondo le tue possibilità. Anche donazioni di piccola entità sono importanti e fanno la differenza.**

Bollettino postale  
c/c n. 37799202  
Associazione Amani Onlus

Bonifico bancario  
IT43 F050 1801 6000 000 1503 0109  
BIC/SWIFT ETICIT22XXX  
Banca Popolare Etica

Indica sempre la causale del versamento oltre al tuo nome, cognome, indirizzo e codice fiscale. Riceverai gratuitamente il semestrale di Amani, con aggiornamenti, approfondimenti e testimonianze di chi ha vissuto e incontrato di persona il contesto in cui siamo presenti in Kenya e Zambia.

**Le donazioni ad Amani sono deducibili o detraibili.**

**Destina il tuo 5x1000 ad Amani**  
Firma nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi e riporta il **codice fiscale 97179120155**.

*In copertina:*  
Nouakchott, Mauritania.  
Bambino intento a pescare sulla spiaggia della capitale.  
Nouakchott, Mauritania.  
A kid fishing on the capital city's beach.

**AMANI** PORTA IL TUO CUORE IN AFRICA

Amani è un'associazione non profit impegnata per affermare il diritto di bambini, bambine e giovani ad avere un'identità, una casa protetta, cibo, istruzione, salute e l'affetto degli adulti.

Dal 1995 Amani istituisce e sostiene case di accoglienza, centri educativi, scolastici e professionali in Kenya, Zambia e Sudan. Amani offre ogni giorno opportunità e alternative concrete a persone altrimenti costrette a vivere sulla strada nelle baraccopoli e nelle periferie di Nairobi e Lusaka.

Amani ha carattere indipendente, laico e apartitico. Nel 2000 è stata riconosciuta come Organizzazione non governativa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ad oggi è iscritta nell'elenco delle Organizzazioni della Società Civile. Ha sede a Milano e gruppi locali attivi in numerose città italiane dove collabora con scuole, associazioni, enti pubblici e privati, parrocchie, amministrazioni locali, fondazioni e imprese.

In Italia Amani propone iniziative e incontri culturali, di informazione e di approfondimento. Fin dal 1995 organizza ogni anno campi d'incontro in Kenya e Zambia rivolti a gruppi, singoli volontari e famiglie che desiderano conoscere in prima persona le realtà in cui Amani opera, vivendo un periodo di incontro e scambio con la comunità locale.

Protagonista della gestione delle attività in Kenya e Zambia è Koinonia Community, organizzazione non profit locale con cui Amani condivide la responsabilità di ogni iniziativa.

**PRIMA ACCOGLIENZA**  
**I bambini e le bambine che vivono in strada sono sempre di più nelle metropoli di Nairobi e Lusaka. Amani è impegnata da oltre venticinque anni ad affrontare questo fenomeno, con l'obiettivo di costruire nuove opportunità e prospettive per le vite di molte persone. Il primo passo è l'accoglienza presso strutture dove i minori possano sentirsi al sicuro e fare l'esperienza positiva di una vita in comune.**

**Ndugu Mdogo Rescue Centre (2005) – Nairobi, Kenya**  
*Ndugu Mdogo*, che in swahili significa piccolo fratello, è un centro di prima accoglienza rivolto ai bambini. Ha sede a Kibera, una delle più grandi baraccopoli d'Africa. Con gli educatori professionali i ragazzi muovono i primi passi di un percorso di recupero, preparandosi a tornare a scuola. L'obiettivo è il reinserimento nelle famiglie di origine ma, quando ciò non è possibile, i bambini proseguono il percorso nel Centro di Kivuli.

**CASA**  
**Bambini e bambine in situazioni di grave fragilità familiare e sociale possono essere accolti nei centri residenziali. Anche qui l'obiettivo è il recupero di relazioni positive con le famiglie d'origine. Nelle case di accoglienza le persone trovano un tetto, cibo sano, affetto, attenzione e cure mediche; viene assicurato l'accesso all'istruzione presso le scuole pubbliche locali; si propongono attività ricreative, sportive e culturali per sviluppare le inclinazioni e le capacità di ciascuno.**

**Kivuli Centre (1997) – Nairobi, Kenya**  
In swahili *kivuli* significa rifugio. Il Centro di Kivuli vuole essere proprio questo per i bambini che hanno lasciato la strada: un luogo sicuro dove ritrovare l'affetto, il diritto all'istruzione e un gruppo di amici con cui giocare e crescere. Grazie a numerosi servizi – il dispensario medico, un campo sportivo, una radio comunitaria, acqua potabile e sicura – Kivuli è un punto di riferimento e aggregazione per tutti i giovani di Riruta Satellite, il quartiere in cui sorge.

**Casa di Anita (1999) – Ngong, Kenya**  
Situata sulle colline di Ngong, alle porte di Nairobi, la Casa di Anita è l'unico centro residenziale di Amani dedicato alle bambine: provenienti da famiglie vulnerabili, dalla vita di strada, o in fuga da matrimoni precoci. Oltre a frequentare la scuola a tempo pieno, le ragazze collaborano alla gestione della serra e della fattoria, attività utili sul piano educativo e per la sostenibilità del centro. La casa è intitolata ad Anita Pavesi, giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Milano.

**Mthunzi Centre (2000) – Lusaka, Zambia**  
*Mthunzi* in lingua nyanja vuol dire ombra o rifugio. Sorto in un'ampia area rurale alla periferia di Lusaka, il centro residenziale di Mthunzi è un'oasi sicura per bambini e ragazzi provenienti dalle strade della città o dalle zone rurali circostanti. Vivendo a stretto contatto con la comunità locale di Koinonia, i minori ritrovano qui la fiducia e ciò che occorre per crescere bene: cibo, affetto, salute, gioco e scuola.

**FAMIGLIA**  
**Amani è convinta del ruolo fondamentale della famiglia nella crescita di ognuno. Programmi specifici di supporto alle famiglie d'origine consentono di sostenere bambini e bambine anche al di fuori dei centri e di raggiungere l'obiettivo del reinserimento familiare.**

**Families to Families (2010) – Nairobi, Kenya**  
Il programma Families to Families accompagna la fase di reintegro familiare da Kivuli e dalla Casa di Anita attraverso laboratori, seminari, supporto psicologico e visite domiciliari di monitoraggio. In alcuni casi le famiglie ricevono piccoli finanziamenti per attività imprenditoriali.

**Mthunzi Home Based Program (2003) – Lusaka, Zambia**  
Mthunzi offre sostegno anche a bambine e bambini che vivono con le famiglie nelle aree circostanti. Viene garantita l'istruzione e fornito supporto in ambito sanitario e psicologico, anche con visite domiciliari periodiche. Il sabato si tengono attività comuni a Mthunzi.

**Lonjedzani (2004) – Lusaka, Zambia**  
*Lonjedzani*, che significa promessa in lingua chewa, è un centro diurno per il miglioramento della condizione femminile. Bambine e ragazze sono assistite nelle esigenze scolastiche e mediche. Ogni mattina ricevono un pranzo al sacco da portare a scuola; il pomeriggio sono seguite nello studio e curano l'orto e un piccolo pollaio. Si recano regolarmente a Mthunzi per le attività comuni.

**SALUTE**  
**Dispensario di Kivuli (1998) – Nairobi, Kenya**  
Il dispensario medico di Kivuli cerca di colmare la carenza della sanità pubblica nel quartiere di Riruta Satellite. Il dispensario risponde non solo ai bisogni dei minori ospiti delle case di accoglienza, ma soprattutto a quelli della comunità circostante. Il Riruta Health Program, inoltre, offre prevenzione e assistenza domiciliare ai malati terminali e ai pazienti sieropositivi.

**ISTRUZIONE**  
**Favorire l'accesso all'istruzione e sostenere l'avanzamento negli studi di ragazze e ragazzi, ognuno secondo le proprie capacità e inclinazioni. Anche così Amani intende ridurre le disuguaglianze in Kenya e Zambia, contribuendo a sviluppare talenti e far crescere cittadini forti e consapevoli per la società di domani.**

**Diakonia Institute (2010) e Shalom IT Center (2004) Nairobi, Kenya**  
Il Diakonia Institute è un istituto di formazione superiore con diversi curricula: pedagogia, servizi sociali, gestione di progetto, business, alberghiero, acconciatura etc. Ne fa parte anche lo Shalom IT Center, scuola di informatica istituita e sostenuta in memoria di Geremia Bosio e Piero Riva.

**Borse di studio Basadonna (2008) – Nairobi, Kenya**  
Le borse di studio Basadonna garantiscono la frequenza all'università o a corsi di alta specializzazione a studentesse e studenti meritevoli. Sono state istituite in memoria di don Giorgio Basadonna, sacerdote cattolico milanese che ha dedicato la propria vita al servizio dei giovani.

**Lubuto Library (2017) – Lusaka, Zambia**  
Biblioteca polifunzionale adiacente a Mthunzi, *Lubuto* significa luce o conoscenza in lingua bamba. Offre servizi e attività sia ai ragazzi ospiti del centro sia alla comunità circostante: oltre ai libri e alla sala di lettura, corsi di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio informatico e uno spazio per eventi all'aperto. In particolare, il laboratorio informatico, chiamato Mthunzi Tech Centre (2013), è nato con l'intento di garantire ai bambini del centro e alla comunità locale una formazione informatica di base. È intitolato a Margherita Ferrario, giovane volontaria di Amani mancata prematuramente, che credeva molto nell'importanza dell'istruzione.

**LAVORO E IMPRESA GIOVANILE**  
**Le imprese sociali e le cooperative possono essere strumenti utili per ridurre la povertà e arginare il fenomeno dei bambini che vivono in strada. Sia in Kenya che in Zambia Amani sostiene il lavoro di cooperative artigiane e agricole, con ricadute positive sul contesto sociale.**

**Shalom House (2002) – Nairobi, Kenya**  
La Shalom House, nel quartiere Dagoretti di Nairobi, è una struttura polifunzionale che comprende una guest house, uno spazio ricevimenti, un ristorante di cucina keniana, una pizzeria italiana, il Diakonia Institute e lo Shalom IT Center. Dà lavoro a una trentina di persone e gli utili concorrono al sostentamento di tutte le realtà di Koinonia Community generando economia e dignità. Ospita inoltre le sedi di organizzazioni impegnate nella promozione culturale e sociale.

**AMANI** BRING YOUR HEART TO AFRICA

Amani is a non-profit association that works to uphold the right of children and young people to an identity, a safe house, food, education, health and the affection of an adult.

Since 1995 Amani has built and supported shelters, schools and training centres in Kenya, Zambia and Sudan. Every day Amani offers concrete opportunities and options to children forced to live on the streets in shanty towns and on the edges of Nairobi and Lusaka.

Amani is independent, secular, and non-partisan. In 2000 it was recognised as an NGO by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, and today it is a registered Civil Society Organization with the AICS (Italian Agency for Development Cooperation). It has headquarters in Milan and many local teams operating throughout Italy where it works with schools, associations, public and private bodies, parishes, local government, foundations and private enterprises.

In Italy Amani organises cultural initiatives and meetings to promulgate news and debate. Every year since 1995 it has offered summer work camps in Kenya and in Zambia to allow teams and individual volunteers and families the chance to see first hand the realities Amani works in and live for a period in a local community.

Day-to-day management of activities in Kenya and Zambia is handled by Koinonia Community, a local non-profit organization with which Amani shares responsibility for every initiative.

**SHELTER**  
**More and more boys and girls are living on the streets in big cities like Nairobi and Lusaka. For over twenty-five years Amani has worked to tackle this phenomenon, aiming to create new opportunities and prospects in the lives of many people. The first step is to shelter the children in structures where they can feel safe and enjoy a positive experience of living together.**

**Ndugu Mdogo Rescue Centre (2005) – Nairobi, Kenya**  
*Ndugu Mdogo*, which in Swahili means little brother, is a shelter for street children. It is located in Kibera, one of the biggest shanty towns in Africa. With the help of qualified experts, the kids take their first steps on the road to recovery, so that they are ready to return to school. The aim is reintegration with their family of origin but, where this is impossible, the children can continue their journey at the Kivuli Centre.

**HOME**  
**Boys and girls in situations of severe family and social vulnerability can be given shelter in care homes. Here again the goal is to rebuild positive relationships with their families of origin. In the shelters the kids find a roof, healthy food, affection, attention and medical care. They are guaranteed access to education at local public schools, and offered recreational, sports and cultural activities to develop their individual inclinations and capacities.**

**Kivuli Centre (1997) – Nairobi, Kenya**  
*Kivuli* in Swahili means refuge. This is exactly what the Kivuli Centre sets out to provide for former street kids: a safe place that can offer them affection, the right to education and a group of friends with whom to play and grow. With its multiple services – medical dispensary, sports field, community radio and safe drinking water – Kivuli has become a point of reference and aggregation for all young people in Riruta Satellite, the local neighbourhood.

**Anita's Home (1999) – Ngong, Kenya**  
Immersed in the greenery of the Ngong hills on the edge of Nairobi, Anita's Home is Amani's only shelter specifically for girls and young women, whether they are from vulnerable families, the street, or fleeing from child marriages. Besides going to school full time, the girls help to look after the nursery and the farm, two activities that have educational value as well as furthering the sustainability of the centre. The Home is entitled to the memory of Anita Pavesi, honorary judge of the Juvenile Court of Milan.

**Mthunzi Centre (2000) – Lusaka, Zambia**  
*Mthunzi* in Nyanja means shade or refuge. In a large rural area on the outskirts of Lusaka, the Mthunzi Centre is an oasis of safety for street children and teenagers from the city or the surrounding areas. Living in close contact with the local Koinonia Community, the children here gain self-confidence and receive everything they need for healthy growth: food, affection, healthcare, play and school.

**FAMILY**  
**Amani is convinced of the vital role the family plays in the growth of each individual. Special support programmes also help boys and girls outside the centres to reintegrate with their families of origin.**

**Families to Families (2010) – Nairobi, Kenya**  
The Families to Families programme assists children from Kivuli and Anita's Home on the road towards reunification with their family through workshops, seminars, psychological support and home monitoring visits. In some cases the families receive small loans for entrepreneurial ventures.

**Mthunzi Home Based Program (2003) – Lusaka, Zambia**  
Mthunzi also supports girls and boys who live with their families in the surrounding areas. It guarantees their schooling and provides healthcare and psychological support, including regular home visits. At Mthunzi group activities are held on Saturdays.

**Lonjedzani (2004) – Lusaka, Zambia**  
*Lonjedzani*, or promise in Chewa, is a day centre designed to improve the living conditions of girls and young women by assisting them with their schoolwork and medical needs. Each morning they get a packed lunch to take to school. In the afternoon they receive help with their homework and look after the garden and the little chicken coop. They visit Mthunzi regularly for group activities.

**HEALTH**  
**Kivuli Dispensary (1998) – Nairobi, Kenya**  
The Kivuli dispensary tries to bridge the gap in public healthcare in the Riruta Satellite district. The dispensary not only serves the needs of the children in care, but also those in the surrounding community. The Riruta Health Program also provides preventive healthcare and home visits to the terminally sick and HIV positive patients.

**EDUCATION**  
**By facilitating access to education and supporting girls and boys in their studies, each according to their capacities and inclinations, Amani hopes to reduce inequality in Kenya and Zambia, nurture talents and raise strong, self-aware citizens for the society of tomorrow.**

**Diakonia Institute (2010) and Shalom IT Center (2004) Nairobi, Kenya**  
Diakonia Institute is a training school offering a variety of vocational courses: pedagogy, social services, project management, business, hotel management, hairdressing, etc. It also comprises the Shalom IT Center, a school of computing set up and sponsored in the memory of Geremia Bosio and Piero Riva.

**Basadonna Scholarships (2008) – Nairobi, Kenya**  
Basadonna scholarships enable deserving young men and women to attend university and further education. They were created in memory of Don Giorgio Basadonna, a Catholic priest from Milan who dedicated his life to the service of young people.

**Lubuto Library (2017) – Lusaka, Zambia**  
The multipurpose library next door to Mthunzi is called *Lubuto*, which means light or knowledge in Bamba. It offers services and activities to children at the centre and in the surrounding community. Besides books and a reading room, it provides adult literacy courses, a computer lab and a space for outdoor events. In particular, the computer lab called Mthunzi IT lab (2013) was set up to provide basic computing education to the centre's children and the local community. It is named after Margherita Ferrario, an Amani volunteer who died young and strongly believed in the importance of education.

**WORK AND ENTERPRISE FOR YOUNG PEOPLE**  
**Social enterprise and cooperatives can be a valuable way to reduce poverty and stem the tide of street children. In both Kenya and Zambia, Amani supports craft and farming cooperatives, with positive knock-on effects for the social environment.**

**Shalom House (2002) – Nairobi, Kenya**  
Shalom House, in the Dagoretti district of Nairobi, is a multipurpose structure containing a guest house, a space for receptions, a Kenyan cuisine restaurant, an Italian pizzeria, the Diakonia Institute and the Shalom IT Centre. It provides jobs to about thirty people and the profits go to supporting the Koinonia Community's work in favour of the economy and human dignity. It also hosts the offices of various organizations active in promoting cultural and social progress.



**Luca Catalano Gonzaga** | [www.catalanogonzaga.com](http://www.catalanogonzaga.com)  
È un fotogiornalista italiano nato a Roma. Da anni si occupa di fotogiornalismo a livello internazionale, in particolare in aree fortemente periferiche o di confine. È fondatore di Witness Image, un'associazione no-profit nata nel 2010 il cui scopo è quello di realizzare una serie di progetti fotografici che raccontino il diritto e l'autodeterminazione dei popoli e testimonino le grandi trasformazioni del nostro tempo. I suoi lavori sono stati esposti in musei, gallerie e festival a livello internazionale come Palazzo delle Nazioni Unite, Royal Geographic Society, International Centre for Climate Governance, Expo 2015 - Padiglione della Santa Sede, Visa Pour l'Image. Collabora con Organizzazioni quali: Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), Unicef, Oxfam, Fondazione Nando ed Elsa Peretti, Fondazione Migrantes, Organizzazione delle Nazioni e dei Popoli non rappresentati (UNPO), Terres Des Hommes. I suoi servizi hanno ricevuto numerosi premi internazionali; tra gli altri: Sony World Photography Awards, Days Japan International Awards, Luis Valtuena Humanitarian Photography Award, Picture of the year (POY), Environmental photographer of the year, Care International for Humanitarian reportage, Premio Anima. Le fotografie sono state pubblicate dai più importanti media del mondo, tra cui Time, Newsweek, National Geographic, Geo, The Washington Post, The New York Times, Le Monde, Paris Match, Le Figaro, El Pais, Stern, Der Spiegel, L'Espresso, Internazionale. In tredici anni di attività ha realizzato più di 70 reportage fotografici e visitato più di 40 paesi in tutto il mondo. Luca Catalano Gonzaga vive in campagna a Gallese (Viterbo, Italia) con i suoi quattro figli.

**Luca Catalano Gonzaga** | [www.catalanogonzaga.com](http://www.catalanogonzaga.com)  
Luca Catalano Gonzaga is an Italian photojournalist born in Rome. He has been involved in international photojournalism for many years focusing, in particular, on remote and border areas. He is the founder of Witness Image, a non-profit organization established in 2010 with the aim of realizing a series of photographic projects that narrate the rights and self-determination of peoples and bear witness to the great transformations of our time. His work has been exhibited in museums, galleries and festivals worldwide, including notable venues such as Palazzo delle Nazioni Unite, Royal Geographic Society, International Centre for Climate Governance, Expo 2015 – Pavilion of the Holy See, Visa Pour l'Image. He collaborates with various organizations, including the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), UNICEF, Oxfam, Nando and Elsa Peretti Foundation, Migrantes Foundation, Unrepresented Nations and Peoples Organization (UNPO) and Terres Des Hommes. His photographic reports have received numerous international awards. Among others: Sony World Photography Award, Days Japan Award, Luis Valtuena Humanitarian Photography Award, Picture of the Year (POY) Award, Environmental Photographer of the Year Award, Care International for Humanitarian Reportage Award and Anima Award. His photographs have been published by the world's most important media, including Time, Newsweek, National Geographic, Geo, The Washington Post, The New York Times, Le Monde, Paris Match, Le Figaro, El Pais, Stern, Der Spiegel, L'Espresso, Internazionale. In thirteen years of activity, Luca Catalano Gonzaga has produced more than 70 photo reportages and has visited over 40 countries around the world. He currently lives in the countryside in Gallese (Viterbo, Italy) with his four children.

## PRESENTAZIONE RENATO KIZITO SESANA

Scrivo questo testo nel bugigattolo che da 40 anni è la mia sala operativa a Mthunzi, mentre Harris e Nick preparano tagliatelle con la storica macchinetta portata dall'Italia e io riscaldo il ragù fatto ieri per i pochi bambini che sono rimasti qui in questo giorno di vacanza. Subito mi assale una domanda, che poi si declina in diversi modi: quanto sei credibile, tu italiano di 80 anni, se scrivi sul presente e futuro dei giovani africani? È tutto qui quanto sei venuto a fare? Tagliatelle e ragù? Conosci davvero la durezza della loro vita presente e i sogni che li abitano?

Ieri era già notte fonda quando siamo andati in strada, nel centro di Lusaka, a due passi dal più grande centro commerciale della città e dal Central Post Office. Un operatore di strada di Koinonia aveva organizzato un appuntamento nel buio di un sovrappasso della ferrovia. Sopra di noi scorre la strada a quattro corsie illuminata a giorno ma qui, dove incontriamo una trentina di giovanissimi fra i 9 e i 18 anni – sette di loro ragazze – vestiti di stracci, alcuni con solo la T-shirt nel freddo invernale di questa notte di agosto, c'è squallore e sporcizia. Abbiamo portato pane e latte per tutti, ci cantano un'improvvisata canzone di ringraziamento. Poi quasi uno a uno mi tirano da parte e mi raccontano le loro storie di sofferenza e di abbandono, la loro disperata sete di un adulto che davvero si prenda cura di loro, non dei poliziotti che li puniscono a manganellate solo perché esistono, la stanchezza degli sguardi schifati, o anche delle stupide prediche, di chi gli dà qualcosa e gli raccomanda di andare a scuola e di chi lancia una monetina e si allontana.

Ho un senso di impotenza. La schiena mi duole, oggi sono già stato in piedi troppo a lungo, il cuore non sopporta ciò che vede. Come possono questi ragazzi passare la notte qui? Dove sono i genitori e la tradizionale famiglia allargata? Cosa è andato così storto che in due o tre generazioni il tessuto sociale si è corrotto fino a rendere normali queste situazioni? Dov'è la dignitosa povertà del villaggio, dove ogni bambino era circondato da affetto? Certo, ci sono studi accademici che ti spiegano questo disastro. Ma a Charles, che mi stringe la mano – e anche il cuore –, la spiegazione delle dinamiche che lo hanno impoverito non interessa. Mi chiede di mangiare e di andare a scuola. Il resto è accademia.

Nei loro volti vedo i volti delle fotografie di Luca Catalano Gonzaga: bambini pescatori e contadini, raccoglitori di rifiuti o di canna da zucchero, bambine che all'alba devono andare a prendere acqua per tutta la famiglia, bambini e bambine che vendono di tutto, a volte anche i loro corpi, ai margini delle strade. Bambini delle famiglie che fuggono dalle guerre. Degli impoveriti dall'avidità dei troppo ricchi: noi.

I giovani africani devono imparare da soli il difficile mestiere di vivere. Gli adulti non sono più capaci di educare le nuove generazioni a essere persone libere. E loro, i giovani, non hanno alternativa. Si buttano nella vita e costruiscono il loro futuro da soli.

Non che questa sia una cosa che succede solo in Africa, ma qui l'evidenza ti acceca. La maggioranza degli adulti sta imparando a vivere in un mondo che accelera troppo per la loro capacità di adattamento e li risucchia in una logica esterna se sono ricchi e potenti, o li emargina se sono poveri diavoli, o poveri cristi. Sono stati messi fuori gioco dalla modernità, non sono più capaci di prendersi cura dei giovani.

A chi ha la fortuna di andare a scuola viene insegnata la scienza, ma i docenti stessi non capiscono il mondo in cui vivono. Educare vuol dire insegnare a vivere, cioè trasmettere conoscenza e sapienza. Questo non avviene più. Educare è diventato solo trasmettere nozioni. Non si sa più cosa sia la sapienza di vita.

Educare non vuol dire che gli adulti hanno tutte le risposte. Il genitore, o l'adulto di riferimento, non deve pontificare, imporre: deve aiutare a vivere da persona libera, lasciando che nel giovane fiorisca il desiderio di conoscenza e sapienza per essere pienamente se stesso, pienamente libero. Essere se stessi, ma non il se stessi che sa sempre come giustificarsi. Il se stessi che aspira a crescere e migliorare.

Di fronte al collasso educativo, a una generazione, la mia, che in Africa come in Europa si è rivelata incapace di educare, per nostra fortuna i giovani sono più saggi e resilienti di noi. Forse in Africa, da quel che mi sembra di capire, la sapienza ancestrale è rimasta dentro, nel profondo. Basta una piccola opportunità, una mano amica, e si trascinano fuori dall'abisso, sia pure a mani nude e sanguinanti. E ti sorridono, sorridono sempre, anche quando a sanguinare è il cuore.

I mass media africani oggi alimentano il sogno del *self made man*: ragazzi che erano in strada e oggi gestiscono business. Narrazione all'americana e fuorviante. Non dicono che quel ragazzo ha uno zio che è ministro, o una famiglia ricca che gli ha spianato la strada. La realtà è che chi nasce povero in Africa resta irrimediabilmente povero, e solo i figli delle élite ammanicate con il potere politico possono emergere. Per gli altri fare un salto di status sociale comporta lacrime e sangue. E non è detto che riesca.

Alimentare questi sogni è avere già perso, è come combattere la corruzione con la corruzione. Come fare campagne per contrastare il potere delle multinazionali usando l'economia. Abbiamo già perso, e le multinazionali hanno già vinto, se adottiamo la loro visione del mondo. Diventare come Bill Gates non è un sogno grande, è un sogno da perdenti, da rinunciatari, da chi ha già deciso che nella vita contano solo i soldi.

Perché i giovani abbiano un futuro dobbiamo educare, testimoniare, che si può essere liberi sia che si viva in un villaggio Nuba lontano da tutte le comodità, o in una “zona bene” di Milano o di Roma, o mentre si fugge da una guerra. La libertà, la felicità, la realizzazione di sé è dentro. La schiavitù viene da fuori, ma non ci può vincere se noi siamo liberi dentro. Nelson Mandela era libero a Robben Island.

Harris e Nick hanno finito le tagliatelle e mi sorridono. La vita è dalla loro parte. Entrambi hanno un padre assente perennemente ubriaco, una mamma senza famiglia. Possiedono solo ciò che hanno addosso. Credono nel futuro e vogliono essere liberi.

### Padre Renato Kizito Sesana

Nasce a Lecco nel 1943. Diplomato perito meccanico, comincia a lavorare alla Moto Guzzi di Mandello del Lario. Nel 1964 entra nel noviziato dei Missionari Comboniani a Gozzano (Novara); studia teologia e viene ordinato sacerdote nel 1970. Da tempo firma già i suoi scritti con il nome Kizito, il più giovane dei Martiri d'Uganda, proclamati beati da Paolo VI. Lavora in Italia alla rivista *Nigrizia*, che dirigerà dal 1973 al 1975; in quegli anni inizia a viaggiare in Africa visitando diversi paesi. Nel 1976 studia l'inglese vivendo nella parrocchia comboniana *Holy Cross*, nel ghetto nero di Los Angeles (USA). Nel 1977 si laurea in Scienze Politiche all'Università di Padova e a settembre parte per la Zambia, dove lavorerà tre anni in una missione rurale, primo missionario comboniano nel Paese. Nel 1980 si trasferisce alla periferia di Lusaka come responsabile di una missione-parrocchia, con una presenza soprattutto fra i giovani, e nel 1982 fonda Koinonia, comunità di laici, uomini e donne. Nel 1987 vive tre mesi a Salvador de Bahia (Brasile) in compagnia del compianto confratello Ettore Frisotti, che lo introduce alla spiritualità *candomblé* dei neri brasiliani. L'anno successivo viene incaricato di fondare una rivista a Nairobi (Kenya), a cui darà il nome *New People*, restandone direttore fino al 1995. In quegli anni compie numerose missioni tra le popolazioni sud sudanesi flagellate dalla guerra, fino ad arrivare nel 1995 sui Monti Nuba. È un'attività che lo impegnerà moltissimo insieme ad Amani e che darà origine al libro *Io sono un nuba*. Anche a Nairobi, nella prima metà degli anni Novanta, dà vita a una comunità Koinonia. Viene incaricato dalla Conferenza episcopale locale di progettare e dirigere la radio cattolica del Kenya, inaugurata nel 2003. Autore di numerosi libri in italiano e inglese, ha tenuto per anni sul *Sunday Nation* la rubrica *Father Kizito's Notebook*. È tra i fondatori di Amani.

## PRESENTATION RENATO KIZITO SESANA

I'm writing this text from the hovel that has been my 'headquarters' in Mthunzi for 40 years, while Harris and Nick are making 'tagliatelle' with the historic pasta machine brought over from Italy. I'm reheating the ragout we made yesterday for the few children who have remained here during this holiday. I'm suddenly struck by a doubt – that then manifests itself in different ways: How credible am I? An 80 year-old Italian who writes about the present and future of young Africans? Is this all I came for... tagliatelle and ragout? Do I really know the harshness of their present lives? Do I really have an idea of their dreams?

Yesterday it was already late night when we walked the streets of central Lusaka, a stone's throw from the largest shopping mall of the city and the Central Post Office. A social worker of Koinonia had organized a meeting in the shadow of a railway overpass. Above us runs the brightly lit four-lane highway, but here, where we meet some 30 youngsters between 9 and 18 years of age – 7 of whom are girls – dressed in rags, some wearing only T-shirts in the winter chill of this August night, there is squalor and filth. We bring bread and milk for everyone, and they, in return, sing us an impromptu song of thanks. Then almost one by one they pull me aside and tell me their stories of suffering and neglect, their desperate thirst for an adult who really cares for them, their fear of the police who punish them with truncheons just for existing, the persistent disgusted looks they get, or even the stupid sermons of people who give them something and recommend they go to school and those who throw a coin and just walk away.

And I feel helpless. My back aches, I have already been on my feet too long today, my heart cannot bear what I see. How can these kids spend the night here? Where are their parents or their traditional extended families? What has gone so wrong that in two or three generations the social fabric has been corrupted to the point where these situations have become normal? Where is the dignified poverty of the village, where every child was surrounded by affection? Sure, there are academic studies that explain this disaster. But Charles, who shakes my hand – and also my heart –, is not interested in the explanation of the dynamics that have impoverished him. He asks me for food and for the chance to go to school. The rest is academic.

In their faces I see the faces of Luca Catalano Gonzaga's photographs: children who are fishermen, farmers, rubbish collectors or sugar cane pickers, little girls who have to fetch water for the whole family at dawn, boys and girls who sell all sorts of things, sometimes even their bodies, by the roadside. Children of families fleeing wars, children impoverished by the greed of those who are excessively rich: us.

Young Africans must learn for themselves the difficult business of living. Adults are no longer capable of educating the new generations to be free people. And they, the young people, have no alternative but to throw themselves into life and build a future on their own.

Not that this is something that only happens in Africa, but here the evidence blinds you. The majority of adults are learning to live in a world that's moving too fast for them to adapt, which if you are rich and powerful drags you along anyway, but if you are poor or unlucky marginalises you. They have been stunned by modernity, they are no longer able to take care of the youth.

Those who are lucky enough to go to school are taught science, but the teachers themselves do not understand the world they live in. To educate means teaching how to live, conveying knowledge and wisdom, but this no longer happens. Education has become just passing on notions. People no longer know what the wisdom of life is.

Education does not mean adults have all the answers. The parent, or the adult of reference, should not pontificate or impose: they must help young people to live freely, allowing the desire for knowledge and wisdom to blossom in them so that they can become fully themselves, fully free. To be truly oneself, not a person who is able to make elaborate justifications for his/her

failures. To be someone who always aspires to grow and improve.

In the face of educational collapse of a generation – mine – that in Africa as in Europe has proved incapable of educating, fortunately the young are wiser and more resilient than we are. Perhaps in Africa, from what I can gather, ancestral wisdom has remained within, rooted deep inside. All it takes is a small opportunity, a friendly hand, and kids are able to drag themselves out of the abyss, albeit with bare, bleeding hands. And they smile at you, they always smile, even when their heart is bleeding.

Today, African media feed the dream of the self-made man: guys who lived in the streets who now run businesses: an American-style, misleading narrative. Yet, they don't say that boy X has an uncle who is a minister, or a rich family that paved the way for him. The reality is that those who are born poor in Africa remain irretrievably poor, and only the children of the well-connected elites with political power can emerge. For the others, making a leap in social status involves tears and blood and it can end in failure.

Feeding these dreams means having already lost, it's like fighting corruption with corruption. Like campaigning against corporate power using economics. We have already lost, and the corporations have already won, if we adopt their point of view. To become like Bill Gates is not a grand dream, it is a dream of losers, of quitters, of those who have already decided that the only thing that matters in life is money.

For young people to have a future, we must educate, and prove that you can be free whether you live in a Nuba village far from all comforts, or in a 'good area' of Milan or Rome, or fleeing a war. Freedom, happiness and self-realisation come from within. Slavery comes from outside, but it cannot overcome us if we are free inside. Nelson Mandela was free on Robben Island.

Harris and Nick have finished their noodles and are smiling at me. Life is on their side. Both have a perpetually drunk absent father and a mother with no family. They only own what they have. They believe in the future and want to be free.

### Padre Renato Kizito Sesana

He was born in Lecco in 1943. After graduating from high school with a mechanics diploma, he started work at the Moto Guzzi plant in Mandello del Lario. In 1964 he joined the Comboni Missionaries as a novice in Gozzano (Novara), studied theology and was ordained a priest in 1970. For some time he had already signed his writings under the name Kizito, the youngest of the Uganda Martyrs, canonized by Pope Paul VI. He worked in Italy at the magazine *Nigrizia*, which he edited from 1973 to 1975, and during this time began to travel through various countries of Africa. In 1976 he studied English while living in the Combonian parish of Holy Cross, in the black ghetto of Los Angeles (USA). In 1977 he graduated in Political Science from the University of Padua and in the September he left for Zambia, where he worked for three years in a rural mission, the first Combonian missionary in the country. In 1980 he moved to the outskirts of Lusaka as head of a mission-parish, working mainly among young people, and in 1982 he founded Koinonia, a community of lay men and women. In 1987 he lived for three months in Salvador de Bahia (Brazil) in the company of the late Brother Ettore Frisotti, who introduced him to the *candomblé* belief system of the Brazilian black population. The following year he was commissioned to found a magazine in Nairobi (Kenya), which he named *New People*, remaining its editor until 1995. In those years he carried out numerous missions among the South Sudanese people hit by war, arriving in the Nuba Mountains in 1995. Together with Amani this activity involved a great deal of work and gave rise to the book *Io sono un nuba* (I am a Nuba). Meanwhile in Nairobi, he founded another Koinonia community in the early nineties. He was commissioned by the local Episcopal Conference to design and direct the Kenyan Catholic radio-station, inaugurated in 2003. Author of numerous books in Italian and English, for years he has written a column *Father Kizito's Notebook* for the Sunday edition of the Kenyan newspaper Nation. He is one of the founders of Amani.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
GENNAIO JANUARY

|                        |                  |                  |                  |                         |                        |                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                         |                  |                  |
|------------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------------|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------|
| <b>1</b><br>LUN<br>MON | 2<br>MAR<br>TUE  | 3<br>MER<br>WEN  | 4<br>GIO<br>THU  | 5<br>VEN<br>FRI         | <b>6</b><br>SAB<br>SAT | <b>7</b><br>DOM<br>SUN | 8<br>LUN<br>MON  | 9<br>MAR<br>TUE  | 10<br>MER<br>WEN | 11<br>GIO<br>THU | 12<br>VEN<br>FRI        | 13<br>SAB<br>SAT | <b>14</b><br>DOM<br>SUN | 15<br>LUN<br>MON | 16<br>MAR<br>TUE |
| 17<br>MER<br>WEN       | 18<br>GIO<br>THU | 19<br>VEN<br>FRI | 20<br>SAB<br>SAT | <b>21</b><br>DOM<br>SUN | 22<br>LUN<br>MON       | 23<br>MAR<br>TUE       | 24<br>MER<br>WEN | 25<br>GIO<br>THU | 26<br>VEN<br>FRI | 27<br>SAB<br>SAT | <b>28</b><br>DOM<br>SUN | 29<br>LUN<br>MON | 30<br>MAR<br>TUE        | 31<br>MER<br>WEN | 1<br>GIO<br>THU  |



Distretto di Nyabihu, Parco Nazionale dei Vulcani, Ruanda. Zanika Iradukunda, 20 anni, con la sua neonata di un mese.

Nyabihu District, Volcanoes National Park, Rwanda. Zanika Iradukunda, 20 years old, with her one month newborn daughter.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
FEBBRAIO FEBRUARY

|     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| 1   | 2   | 3   | 4   | 5   | 6   | 7   | 8   | 9   | 10  | 11  | 12  | 13  | 14  | 15  | 16  |
| GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN |
| THU | FRI | SAT | SUN | MON | TUE | WEN | THU | FRI | SAT | SUN | MON | TUE | WEN | THU | FRI |
| 17  | 18  | 19  | 20  | 21  | 22  | 23  | 24  | 25  | 26  | 27  | 28  | 29  | 1   | 2   | 3   |
| SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM | LUN | MAR | MER | GIO | VEN | SAB | DOM |
| SAT | SUN | MON | TUE | WEN | THU | FRI | SAT | SUN | MON | TUE | WEN | THU | FRI | SAT | SUN |



Nouakchott, Mauritania.  
Giovani Wolof trasportano  
sulla testa pesanti ceste  
col pescato del giorno.

Nouakchott, Mauritania.  
Young Wolof carrying the  
daily catch in heavy crates  
balanced on their heads.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
MARZO MARCH

|                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 1<br>VEN<br>FRI  | 2<br>SAB<br>SAT  | 3<br>DOM<br>SUN  | 4<br>LUN<br>MON  | 5<br>MAR<br>TUE  | 6<br>MER<br>WEN  | 7<br>GIO<br>THU  | 8<br>VEN<br>FRI  | 9<br>SAB<br>SAT  | 10<br>DOM<br>SUN | 11<br>LUN<br>MON | 12<br>MAR<br>TUE | 13<br>MER<br>WEN | 14<br>GIO<br>THU | 15<br>VEN<br>FRI | 16<br>SAB<br>SAT |
| 17<br>DOM<br>SUN | 18<br>LUN<br>MON | 19<br>MAR<br>TUE | 20<br>MER<br>WEN | 21<br>GIO<br>THU | 22<br>VEN<br>FRI | 23<br>SAB<br>SAT | 24<br>DOM<br>SUN | 25<br>LUN<br>MON | 26<br>MAR<br>TUE | 27<br>MER<br>WEN | 28<br>GIO<br>THU | 29<br>VEN<br>FRI | 30<br>SAB<br>SAT | 31<br>DOM<br>SUN | 1<br>LUN<br>MON  |



Kolwezi, provincia di Lualaba,  
Repubblica Democratica  
del Congo.  
Ricreazione nella scuola della  
Ong Bon Pasteur.

Kolwezi, Lualaba province,  
Democratic Republic of the  
Congo.  
Breaktime at the school of  
the NGO Bon Pasteur.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
2024  
APRILE APRIL

|                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 1<br>LUN<br>MON  | 2<br>MAR<br>TUE  | 3<br>MER<br>WEN  | 4<br>GIO<br>THU  | 5<br>VEN<br>FRI  | 6<br>SAB<br>SAT  | 7<br>DOM<br>SUN  | 8<br>LUN<br>MON  | 9<br>MAR<br>TUE  | 10<br>MER<br>WEN | 11<br>GIO<br>THU | 12<br>VEN<br>FRI | 13<br>SAB<br>SAT | 14<br>DOM<br>SUN | 15<br>LUN<br>MON | 16<br>MAR<br>TUE |
| 17<br>MER<br>WEN | 18<br>GIO<br>THU | 19<br>VEN<br>FRI | 20<br>SAB<br>SAT | 21<br>DOM<br>SUN | 22<br>LUN<br>MON | 23<br>MAR<br>TUE | 24<br>MER<br>WEN | 25<br>GIO<br>THU | 26<br>VEN<br>FRI | 27<br>SAB<br>SAT | 28<br>DOM<br>SUN | 29<br>LUN<br>MON | 30<br>MAR<br>TUE | 1<br>MER<br>WEN  | 2<br>GIO<br>THU  |



Distretto di Musanze, Parco Nazionale dei Vulcani, Ruanda. Zanika Uwajeneza, 17 anni, orfana e maggiore di 9 figli.

Musanze District, Volcanoes National Park, Rwanda. Zanika Uwajeneza, 17 years old, orphan and eldest of 9 children.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
MAGGIO MAY

|                        |                  |                         |                  |                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                         |                  |                  |                  |                  |
|------------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| <b>1</b><br>MER<br>WEN | 2<br>GIO<br>THU  | 3<br>VEN<br>FRI         | 4<br>SAB<br>SAT  | <b>5</b><br>DOM<br>SUN | 6<br>LUN<br>MON  | 7<br>MAR<br>TUE  | 8<br>MER<br>WEN  | 9<br>GIO<br>THU  | 10<br>VEN<br>FRI        | 11<br>SAB<br>SAT | <b>12</b><br>DOM<br>SUN | 13<br>LUN<br>MON | 14<br>MAR<br>TUE | 15<br>MER<br>WEN | 16<br>GIO<br>THU |
| 17<br>VEN<br>FRI       | 18<br>SAB<br>SAT | <b>19</b><br>DOM<br>SUN | 20<br>LUN<br>MON | 21<br>MAR<br>TUE       | 22<br>MER<br>WEN | 23<br>GIO<br>THU | 24<br>VEN<br>FRI | 25<br>SAB<br>SAT | <b>26</b><br>DOM<br>SUN | 27<br>LUN<br>MON | 28<br>MAR<br>TUE        | 29<br>MER<br>WEN | 30<br>GIO<br>THU | 31<br>VEN<br>FRI | 1<br>SAB<br>SAT  |



Joal-Fadiouth, Senegal.  
Appena giunto dal porto,  
un carro di sardine pronte  
per essere essiccate.

Joal-Fadiouth, Senegal.  
A full cart of sardines ready  
for drying has just arrived  
from the harbour.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
2024  
GIUGNO JUNE

|                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 1<br>SAB<br>SAT  | 2<br>DOM<br>SUN  | 3<br>LUN<br>MON  | 4<br>MAR<br>TUE  | 5<br>MER<br>WEN  | 6<br>GIO<br>THU  | 7<br>VEN<br>FRI  | 8<br>SAB<br>SAT  | 9<br>DOM<br>SUN  | 10<br>LUN<br>MON | 11<br>MAR<br>TUE | 12<br>MER<br>WEN | 13<br>GIO<br>THU | 14<br>VEN<br>FRI | 15<br>SAB<br>SAT | 16<br>DOM<br>SUN |
| 17<br>LUN<br>MON | 18<br>MAR<br>TUE | 19<br>MER<br>WEN | 20<br>GIO<br>THU | 21<br>VEN<br>FRI | 22<br>SAB<br>SAT | 23<br>DOM<br>SUN | 24<br>LUN<br>MON | 25<br>MAR<br>TUE | 26<br>MER<br>WEN | 27<br>GIO<br>THU | 28<br>VEN<br>FRI | 29<br>SAB<br>SAT | 30<br>DOM<br>SUN | 1<br>LUN<br>MON  | 2<br>MAR<br>TUE  |



Sahel, Burkina Faso.  
Una madre e suo figlio  
all'ingresso della moschea  
di Bani.

Sahel, Burkina Faso.  
A mother and her child at the  
entrance to the Bani Mosque.





**YOUTH**  
**LUCA CATALANO**  
**GONZAGA**  
**2024**  
LUGLIO JULY

|                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |                  |
|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 1<br>LUN<br>MON  | 2<br>MAR<br>TUE  | 3<br>MER<br>WEN  | 4<br>GIO<br>THU  | 5<br>VEN<br>FRI  | 6<br>SAB<br>SAT  | 7<br>DOM<br>SUN  | 8<br>LUN<br>MON  | 9<br>MAR<br>TUE  | 10<br>MER<br>WEN | 11<br>GIO<br>THU | 12<br>VEN<br>FRI | 13<br>SAB<br>SAT | 14<br>DOM<br>SUN | 15<br>LUN<br>MON | 16<br>MAR<br>TUE |
| 17<br>MER<br>WEN | 18<br>GIO<br>THU | 19<br>VEN<br>FRI | 20<br>SAB<br>SAT | 21<br>DOM<br>SUN | 22<br>LUN<br>MON | 23<br>MAR<br>TUE | 24<br>MER<br>WEN | 25<br>GIO<br>THU | 26<br>VEN<br>FRI | 27<br>SAB<br>SAT | 28<br>DOM<br>SUN | 29<br>LUN<br>MON | 30<br>MAR<br>TUE | 31<br>MER<br>WEN | 1<br>GIO<br>THU  |



Spiaggia di Kayar, Dakar,  
Senegal.  
Un ragazzo sale sulla piroga  
per verificare l'eventuale  
rimanenza di pesci.

Kayar Beach, Dakar, Senegal.  
A boy boards the pirogue to  
check if there are any fish left.





**YOUTH**  
**LUCA CATALANO**  
**GONZAGA**  
**2024**  
AGOSTO AUGUST

|            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |
|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 1          | 2          | 3          | 4          | 5          | 6          | 7          | 8          | 9          | 10         | 11         | 12         | 13         | 14         | 15         | 16         |
| GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI |
| 17         | 18         | 19         | 20         | 21         | 22         | 23         | 24         | 25         | 26         | 27         | 28         | 29         | 30         | 31         | 1          |
| SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN |



Embaas, distretto di Ngorongoro, Tanzania. Zeinah, 17 anni, si riposa all'ombra di un albero nei pressi della sua abitazione.

Embaas Village, Ngorongoro District, Tanzania. Zeinah, 17, rests in the shade of a tree near her home.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
SETTEMBRE SEPTEMBER

|                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                         |                  |
|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------|
| <b>1</b><br>DOM<br>SUN | 2<br>LUN<br>MON  | 3<br>MAR<br>TUE  | 4<br>MER<br>WEN  | 5<br>GIO<br>THU  | 6<br>VEN<br>FRI         | 7<br>SAB<br>SAT  | <b>8</b><br>DOM<br>SUN | 9<br>LUN<br>MON  | 10<br>MAR<br>TUE | 11<br>MER<br>WEN | 12<br>GIO<br>THU | 13<br>VEN<br>FRI        | 14<br>SAB<br>SAT | <b>15</b><br>DOM<br>SUN | 16<br>LUN<br>MON |
| 17<br>MAR<br>TUE       | 18<br>MER<br>WEN | 19<br>GIO<br>THU | 20<br>VEN<br>FRI | 21<br>SAB<br>SAT | <b>22</b><br>DOM<br>SUN | 23<br>LUN<br>MON | 24<br>MAR<br>TUE       | 25<br>MER<br>WEN | 26<br>GIO<br>THU | 27<br>VEN<br>FRI | 28<br>SAB<br>SAT | <b>29</b><br>DOM<br>SUN | 30<br>LUN<br>MON | 1<br>MAR<br>TUE         | 2<br>MER<br>WEN  |



Sahel, Burkina Faso.  
Bambini pescano lungo  
il fiume presso il villaggio  
di Markoye.  
  
Sahel, Burkina Faso.  
Children fishing along  
the river near the village  
of Markoye.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
OTTOBRE OCTOBER

|            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |            |
|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| 1          | 2          | 3          | 4          | 5          | 6          | 7          | 8          | 9          | 10         | 11         | 12         | 13         | 14         | 15         | 16         |
| MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN |
| 17         | 18         | 19         | 20         | 21         | 22         | 23         | 24         | 25         | 26         | 27         | 28         | 29         | 30         | 31         | 1          |
| GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI | SAB<br>SAT | DOM<br>SUN | LUN<br>MON | MAR<br>TUE | MER<br>WEN | GIO<br>THU | VEN<br>FRI |



Dadaab, Kenya.  
Un ragazzo tra la spazzatura  
del campo profughi di  
Hagadera, uno dei tre campi  
di Dadaab.

Dadaab, Kenya.  
A boy in the midst of the  
trash in the refugee camp  
of Hagadera, one of the three  
camps in Dadaab.





**YOUTH**  
LUCA CATALANO  
GONZAGA  
**2024**  
NOVEMBRE NOVEMBER

|                         |                  |                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                         |                  |                  |                  |                  |                        |                  |
|-------------------------|------------------|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------------|------------------|
| <b>1</b><br>VEN<br>FRI  | 2<br>SAB<br>SAT  | <b>3</b><br>DOM<br>SUN | 4<br>LUN<br>MON  | 5<br>MAR<br>TUE  | 6<br>MER<br>WEN  | 7<br>GIO<br>THU  | 8<br>VEN<br>FRI         | 9<br>SAB<br>SAT  | <b>10</b><br>DOM<br>SUN | 11<br>LUN<br>MON | 12<br>MAR<br>TUE | 13<br>MER<br>WEN | 14<br>GIO<br>THU | 15<br>VEN<br>FRI       | 16<br>SAB<br>SAT |
| <b>17</b><br>DOM<br>SUN | 18<br>LUN<br>MON | 19<br>MAR<br>TUE       | 20<br>MER<br>WEN | 21<br>GIO<br>THU | 22<br>VEN<br>FRI | 23<br>SAB<br>SAT | <b>24</b><br>DOM<br>SUN | 25<br>LUN<br>MON | 26<br>MAR<br>TUE        | 27<br>MER<br>WEN | 28<br>GIO<br>THU | 29<br>VEN<br>FRI | 30<br>SAB<br>SAT | <b>1</b><br>DOM<br>SUN | 2<br>LUN<br>MON  |



Distretto di Burera, Ruanda.  
Rachel Mukwini con i figli  
Emmanuel e Vincent,  
all'interno della sua capanna  
nel villaggio di Yanika.

Burera District, Rwanda.  
Rachel Mukwini with her  
children Emmanuel and  
Vincent, inside her hut  
in the village of Yanika.





**YOUTH**  
**LUCA CATALANO**  
**GONZAGA**  
**2024**  
DICEMBRE DECEMBER

|                        |                  |                  |                  |                  |                         |                  |                        |                         |                         |                  |                  |                         |                  |                         |                        |
|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------------|
| <b>1</b><br>DOM<br>SUN | 2<br>LUN<br>MON  | 3<br>MAR<br>TUE  | 4<br>MER<br>WEN  | 5<br>GIO<br>THU  | 6<br>VEN<br>FRI         | 7<br>SAB<br>SAT  | <b>8</b><br>DOM<br>SUN | 9<br>LUN<br>MON         | 10<br>MAR<br>TUE        | 11<br>MER<br>WEN | 12<br>GIO<br>THU | 13<br>VEN<br>FRI        | 14<br>SAB<br>SAT | <b>15</b><br>DOM<br>SUN | 16<br>LUN<br>MON       |
| 17<br>MAR<br>TUE       | 18<br>MER<br>WEN | 19<br>GIO<br>THU | 20<br>VEN<br>FRI | 21<br>SAB<br>SAT | <b>22</b><br>DOM<br>SUN | 23<br>LUN<br>MON | 24<br>MAR<br>TUE       | <b>25</b><br>MER<br>WEN | <b>26</b><br>GIO<br>THU | 27<br>VEN<br>FRI | 28<br>SAB<br>SAT | <b>29</b><br>DOM<br>SUN | 30<br>LUN<br>MON | 31<br>MAR<br>TUE        | <b>1</b><br>MER<br>WEN |



Sahel, Burkina Faso.  
Mare d'Oursi, un vasto stagno che assicura l'acqua agli abitanti della regione di Oudalan.

Sahel, Burkina Faso.  
Mare d'Oursi, a vast pond which supplies water to the inhabitants of the Oudalan region.